

*"CHISSÀ PERCHÉ, QUANDO UN PRETE È UN BUON  
PRETE, SI DICE CHE NON SEMBRA UN PRETE."*

**DINO PIRRI**  
**LO STRANO**  
**CASO DE BUON**  
**SAMARITANO**  
**IL VANGELO PER BUONI,**  
**CATTIVI E BUONISTI**

Rizzoli

Dino Pirri

# Lo strano caso del buon Samaritano

Il Vangelo per buoni, cattivi e buonisti

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15637-0

Prima edizione: aprile 2021

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

## «Andavo sempre a puttane»

«Andavo sempre a puttane.» Ammetto che una parola tanto inusuale fece trasalire il popolo radunato in chiesa per celebrare l'eucaristia domenicale. Molti irritati dalla volgarità pronunciata in prossimità dell'altare del Signore. La maggior parte ammirata che quel piccolo uomo, apparentemente buono e amabile e stimato da tutti, avesse avuto il coraggio di svelare l'inconfessabile, mentre annunciava la sua partenza per il seminario, perché aveva avuto la vocazione. E, quanto più era stata l'indignazione per la volgarità, tanto più fu lo stupore per la mirabolante conversione.

A me dispiaceva di non essere mai stato a puttane. O meglio, il dispiacere era nel non poterlo raccontare. Mi spiego. Di non poterlo raccontare, come impresa epica, nella narrazione piatta della mia vocazione. Così banale. Senza apparenti colpi di scena.

Sono nato nel 1972. L'anno in cui Bill Gates e Paul Allen fondano la Traf-O-Data, che a breve si sarebbe trasformata nella Microsoft. L'anno in cui la *Pietà* di

Michelangelo viene deturpata a martellate da un folle, Eddy Merckx vince per la terza volta il Giro d'Italia, Pietro Mennea è primatista europeo dei 100 metri piani alle Olimpiadi di Monaco. Nel 1972, per la prima volta dalla Costituzione repubblicana, in Italia ci sono le elezioni politiche anticipate e per la prima volta il mondo vede la Fiat 126. Il sub romano Stefano Mariottini trova casualmente due statue di bronzo nelle acque di Riace.

Essere nato in una famiglia cattolica, e non formalmente, aveva fatto di me un perfetto cristiano in miniatura. La messa tutte le domeniche, a meno che non ci fossero validi motivi di salute. Il catechismo sempre, con la cartella pluriaccessoriata, con una schiera di bravi preti che abitualmente frequentavano la mia casa.

Non posso certo imputare ai miei genitori la banalità della mia scelta vocazionale. Ma certamente non aiutarono, mandandomi all'asilo dalle suore. Facendo di me una sorta di predestinato.

Poi ci misi anche del mio. Non soltanto perché amavo giocare a «dire la messa», come molti bambini facevano ai miei tempi. Mi piaceva stare in parrocchia. Gli amici della parrocchia. I gruppi della parrocchia. Le attività della parrocchia. Il coro della parrocchia. Posso dire con fierezza che dopo la mia famiglia, dalla quale cercavo di affrancarmi, come tutti gli adolescenti del mondo, c'era sicuramente la mia parrocchia.

Quanto entusiasmo, quante scoperte, quante esperienze. Non ho mai avuto la necessità di andarmi a procurare

il divertimento altrove. Quante avventure e quante occasioni, appresso ad alcuni preti, in cui oggi non riesco a trovare nulla di straordinario, ma che a quel tempo mi fecero venire voglia di essere cristiano. Loro e gli amici e le amiche mi hanno aiutato a vivere il cristianesimo come un'esperienza gioiosa e concreta. Emozionante.

C'erano tante cose da fare in parrocchia. E io le ho praticamente fatte tutte. Perché a una certa età, e forse anche in quel periodo, la cosa più importante era «fare».

«Non sembri un prete.» Detto da alcuni può essere un complimento, da altri un rimprovero. Comunque è la voce di chi si era soffermato su un'apparenza, prima di andare all'essenziale, ovvero senza volerlo cercare.

Neanche Gesù sembrava Dio. E tante volte nemmeno Dio sembra Dio. Quando mi accontento della superficie, senza cercare la profondità. Non è cattiveria, ma mancanza di curiosità. Difetto di meraviglia.

Ad esempio, qualche volta sono caduto nell'equivoco di considerare il Vangelo alla stregua di prontuario del buon comportamento. Rimanendo in superficie e seguendo le idee che circolano su Dio, è facile supporre che Gesù voglia insegnarmi come vivere e come relazionarmi con Dio e con gli altri. Ti devi comportare bene. Devi essere buono. Devi aiutare gli altri, quando puoi. Devi stare in pace con tutti.

Se invece mi lascio trasportare dalla curiosità e dallo stupore, allora mi accorgo che Gesù sta raccontandoci qualcosa di veramente inedito e totalmente nuovo. Mi

sta insegnando come vive Dio e come si comporta quando mi incontra.

Anche se sono uno schifo, spettinato, sporco, nudo, lontano e addirittura ostile, Egli mi ama e continua ad amarmi, come sto e come sono, senza la richiesta di alcuna fideiussione. E lo fa sporcandosi con me e compromettendosi con le mie scelte sbagliate. E non smette di amarmi, qualunque cosa faccia, fosse pure la cosa più brutta della vita, da sembrare la morte.

Leggendo una pagina di Vangelo, ho intuito che Dio non è un moralista e il Vangelo non è una sorta di galateo cattolico, per comportarsi bene ed essere sempre all'altezza della situazione. Quel giorno ho scoperto che Dio non è mai come me lo immagino, ma sempre sovversivo rispetto alle mie certezze.

*«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".»*

Nella mia vita arriva chi non mi aspetto: Dio. Lo immaginavo sul trono regale nell'alto dei cieli, oppure come Giudice severo, dentro le frenesie della mia morale, troppo stretta rispetto al suo cuore. E invece me lo trovo davanti, sulla stessa strada. Da sempre mi guarda, poi si avvicina, e infine si fa carico di me e di tutta la mia storia. Così come sono, là dove sono andato a finire.

Ho incontrato questo amore, ovvero questo amore ha voluto incontrarmi, nella mia storia personale, attraverso la fede che ho ricevuto in dono e nella vita della Chiesa. E ho conosciuto Dio, come non lo avevo mai visto. Come non avrei mai saputo immaginare.

Dio che si ferma per me. Si sporca le mani con il sangue del mio dolore e si compromette con quella «mezza morte» delle mie delusioni. Mi cura con l'olio della consolazione e il vino della speranza. E soprattutto si fa carico di me, della mia vergogna, del mio fallimento, della mia paura di essere abbandonato. E il cuore è guarito, perché Qualcuno si è preso cura di me. Semplicemente.

Forse è vero. Non sono mai andato a puttane e qualche volta non sembro proprio un prete. O almeno non sembro il prete che hanno in testa molti. Pulito, devoto e ordinato. La mia storia è diversa. Il mio andare ne risente. E continuo a camminare.

Prima di allora somigliavo tanto a un tale, che un giorno volle mettere alla prova Gesù.



## UNO

### «Lanciata a bomba contro l'ingiustizia»

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».